



**AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE  
DELL'APPENNINO CENTRALE**

***Settore sub-distrettuale Ovest e Roma Capitale***



Alla ACEA ATO 2 SPA  
[acea.ato2@pec.aceaspa.it](mailto:acea.ato2@pec.aceaspa.it)

**OGGETTO: NUOVO TRONCO SUPERIORE ACQUEDOTTO DEL PESCHIERA -  
DALLE SORGENTI ALLA CENTRALE DI SALISANO. - CONFERENZA DI  
SERVIZI AI SENSI DEGLI ARTT. 44, CO. 4 E SEGUENTI DL 31 MAGGIO  
2021, N. 77, E 14-BIS LEGGE 7 AGOSTO 1990 N. 241. - PARERE.**

In riferimento alla nota n. 0759427/22 del 29 dicembre 2022 (assunta al ns. protocollo n. 14094/2022 in pari data) con la quale codesta Società invita la scrivente Autorità di Bacino Distrettuale ad esprimere il parere di competenza circa il *Progetto Definitivo "NUOVO TRONCO SUPERIORE ACQUEDOTTO DEL PESCHIERA – dalle Sorgenti alla Centrale di Salisano"* nell'ambito dell'intervento di *"Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema idrico del Peschiera"* ai fini dell'approvvigionamento della città metropolitana di Roma all'interno della Conferenza di servizi decisoria convocata in forma semplificata e modalità asincrona, ex art. 44, co. 4 e seguenti, del DL 31 maggio 2021, n. 77, e art. 14-bis della legge n. 241/1990, si comunica quanto segue.

Con riferimento alla conferenza in oggetto, si precisa che l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale è tenuta a partecipare ed esprimere il proprio parere in sede di Conferenze di Servizi, nel territorio del Bacino del fiume Tevere, in relazione alla compatibilità dei progetti proposti con gli indirizzi degli atti di pianificazione di propria competenza, qualora occorran le condizioni previste nelle normative tecniche di attuazione degli stralci di Piano di bacino approvati.

Nel caso specifico, il riferimento alla pianificazione di bacino è rappresentato dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico, PAI, approvato con D.P.C.M. del 10 Novembre 2006 (Pubblicato nella G.U. n. 33 del 9 Febbraio 2007) e dal suo primo aggiornamento, adottato con D.P.C.M. del 10 Aprile 2013 (pubblicato sulla G.U. n. 125 del 12 Agosto 2013) della soppressa Autorità di bacino del Fiume Tevere e dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Appennino Centrale (PGRAAC) ai sensi della Direttiva 2007/60/CE e dal Piano di Gestione delle Acque (PGDAC) ai sensi della Direttiva 2000/60/CE.

Dall'esame della documentazione progettuale si evidenzia che il tracciato del Nuovo Tronco Superiore dell'Acquedotto del Peschiera ricade nel territorio della Provincia di Rieti attraversando i comuni di Castel Sant'Angelo, Cittaducale, Rieti, Belmonte in Sabina, Monte San Giovanni in Sabina, Montenero Sabino, Mompeo e Salisano.



L'opera in progetto prevede il trasporto della portata dalle Sorgenti del Peschiera fino a Salisano con funzionamento idraulico misto. Il primo tratto, realizzato in galleria mediante due condotte 2500 posizionate con la tecnica del microtunneling, prende origine dalle opere di captazione alle sorgenti del Peschiera e lambisce la Piana di San Vittorino. Successivamente il tracciato si allontana dal Fiume Velino, sottopassa in galleria i Fiumi Salto e Turano e giunge alla centrale di Salisano percorrendo circa 24,6 km.

Il tracciato del nuovo acquedotto fino al nodo di San Giovanni Reatino, a meno del sottopasso del fondo valle dei Fiumi Salto e Turano, avrà un funzionamento idraulico "a pelo libero", mentre il tratto di valle dell'acquedotto, che si sviluppa dal nodo San Giovanni Reatino fino a Salisano, presenterà con un funzionamento idraulico "in pressione".

Il progetto prevede la realizzazione di diverse opere lungo il percorso:

- Interventi sul sistema di captazione: è prevista la riqualificazione di un tratto (circa 150 metri) del canale esterno al sistema di captazione attraverso la posa in opera, all'interno dell'alveo, di due tubazioni drenanti DN1.000 annegate in un riempimento di materiale di grossa pezzatura ad elevata permeabilità. Il completamento delle opere previste sul canale esterno avverrà con la realizzazione di un rilevato a copertura dell'alveo e la posa in opera di opportuni aeratori; a valle del tratto ricoperto è previsto un manufatto di derivazione che consentirà, attraverso un canale scatolare di dimensioni 1.60m x 1.60m, di far confluire l'acqua al nuovo manufatto di partenza delle opere di derivazione.
- Realizzazione del nuovo manufatto di partenza delle opere di derivazione: il nuovo manufatto di partenza delle opere di derivazione è connesso alla vasca di carico della centrale esistente tramite un canale scatolare di sezione 4.00m x 4.00m, da questa opera partiranno le lavorazioni connesse all'attraversamento della Piana di San Vittorino che prevedono, per una lunghezza totale di circa 2900 m, la posa in opera di una doppia tubazione DN 2500 realizzata con la tecnica del microtunnelling.
- Attraversamento della piana di San Vittorino - Nuovo manufatto di partenza dell'acquedotto: per poter eseguire gli scavi in microtunnelling sono necessari sei pozzi (tre di spinta e tre di arrivo della fresa meccanica) oltre al nuovo manufatto di partenza delle opere di derivazione. Dal nuovo manufatto di partenza dell'acquedotto il flusso idrico procederà verso valle passando per la galleria Ponzano, scavata con TBM DN 4000.
- Nuovo Tronco Superiore dell'Acquedotto del Peschiera: dal nuovo manufatto di partenza dell'acquedotto il flusso idrico procederà verso valle con moto a superficie libera attraverso la galleria idraulica scavata con TBM -EPB DN 4000 dal Manufatto di Partenza dell'acquedotto, in località Cotilia nel comune di Cittaducale, fino al nodo sito nel comune di San Giovanni Reatino.
- Attraversamento delle valli Salto e Turano mediante dei sifoni costituiti da una doppia tubazione DN 2500 realizzata con la tecnica del microtunnelling.
- Nel tratto di valle, da San Giovanni Reatino a Salisano, il progetto prevede invece la realizzazione di una galleria scavata con TBM ON 7500.



Le gallerie di progetto avranno le seguenti caratteristiche:

galleria Ponzano ON 4000, della lunghezza di circa 4700 m, dal nuovo manufatto di partenza dell'acquedotto fino all'attraversamento del Fiume Salto;

galleria Cognolo ON 4000, della lunghezza di circa 2900 m, dall'attraversamento del Fiume Salto fino all'attraversamento del Fiume Turano;

galleria Zoccani ON 4000, della lunghezza di circa 2080 m, dall'attraversamento del Fiume Turano fino nodo di San Giovanni Reatino (cantiere principale);

galleria Monteverchio DN 7500, della lunghezza di circa 13380 m, dal nodo di San Giovanni Reatino fino al nodo Salisano.

- Nodo di Salisano e sorpasso generale della centrale: il Nuovo Acquedotto del Peschiera termina nel Manufatto Nodo S, dove è previsto il collegamento alla Vasca di Carico esistente (galleria con scavo in tradizionale), per l'alimentazione della Centrale idroelettrica con l'intera portata di concessione di 10 mc/s.

- È prevista l'esecuzione del sorpasso generale dell'area della centrale, mediante la realizzazione di due pozzi di dissipazione del carico piezometrico (pozzi PZ1 e PZ2), di una galleria di sorpasso da realizzarsi principalmente mediante TBM DN 4000.

- A valle del sistema di sorpasso generale è prevista la realizzazione di un nuovo manufatto bipartitore e due brevi tratti di collegamento agli acquedotti inferiori Peschiera Sinistro e Destro (gallerie con scavo in tradizionale).

I principali obiettivi della nuova opera sono connessi alla possibilità di abbattere il rischio di disservizio del sistema acquedotto e nodo di Salisano, nonché di consentire l'adduzione verso Roma della intera portata di concessione di 10 m<sup>3</sup>/s.

L'intervento è previsto con materiali e modalità costruttive tali da minimizzare la sua vulnerabilità nei confronti di possibili eventi quali sismi e frane; permetterà la messa fuori servizio dell'attuale tronco superiore al fine di eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria necessari senza ripercussioni sull'approvvigionamento di Roma. Consentirà inoltre l'eliminazione del pompaggio iniziale della portata delle Sorgenti basse (mediamente pari circa 4,5 m<sup>3</sup>/s con prevalenza di circa 10 m), conseguentemente eliminerà il rischio di disservizio idrico per interruzione di energia elettrica, per guasti o per manutenzione all'impianto di pompaggio, comporterà un beneficio ambientale ed economico grazie all'eliminazione del consumo energetico.

Le opere in progetto ricadono all'interno degli strumenti di pianificazione di questa Autorità interferendo con il quadro di riferimento idraulico e geomorfologico delineato dal PAI, relativamente a tali aspetti si ravvisano i seguenti ambiti di competenza nel procedimento autorizzativo.

Nello specifico, sotto l'aspetto idraulico la prima parte del tracciato dell'intervento percorre il perimetro della Piana di San Vittorino caratterizzata da un'ampia zona soggetta a pericolosità



idraulica di Fascia A del Piano di Assetto Idrogeologico di questa Autorità (Tav. 22) non interferendo, comunque, con i deflussi di piena in quanto il nuovo acquedotto risulta in questo tratto ovunque interrato. Risultano, invece, potenzialmente interessati dalla pericolosità idraulica i pozzi di spinta necessari in fase di realizzazione e i nuovi manufatti fuori terra.

La tipologia dell'intervento può essere ricompresa tra quelle di realizzazione di opere pubbliche o di pubblico interesse, specificamente quale nuova infrastruttura lineare e/o a rete, riferite a servizi essenziali e non delocalizzabili, le quali risultano ammesse in fascia A dalle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PAI a condizione di non costituire significativo ostacolo al libero deflusso e/o significativa riduzione dell'attuale capacità d'invaso, di non costituire impedimento alla realizzazione di interventi di attenuazione e/o eliminazione delle condizioni di rischio e siano coerenti con la pianificazione degli interventi di protezione civile.

Per tali interventi è comunque necessario il nulla osta idraulico di cui al regio decreto 523/1904 da parte dell'Autorità idraulica competente.

Per quanto riguarda le opere e i manufatti fuori terra, definitivi o provvisori per la fase di costruzione del nuovo acquedotto, la realizzazione dovrà prevedere gli opportuni accorgimenti al fine di garantire la messa in sicurezza degli stessi e degli impianti tecnologici rispetto ai fenomeni esondativi del Fiume Velino nel primo tratto in esame, nonché dei suoi principali affluenti. Infatti, seppure l'attraversamento delle valli dei Fiumi Salto e Turano avverrà in sotterraneo e in settori in cui non vi sono vincoli rappresentati nel Piano di Assetto Idrogeologico, è necessario che nelle fasi di cantiere venga rispettato il libero deflusso delle acque superficiali e venga garantita la sicurezza dei cantieri nel corso delle lavorazioni.

Sotto l'aspetto geomorfologico l'area in esame è interessata da frane di cui all'Inventario dei Fenomeni Franosi del PAI, dall'Inventario dei Fenomeni Franosi Italiani – IFFI e dalla Carta geomorfologica di progetto (elaborato A194 PD G010 7). Tali fenomeni sono individuati nelle tavole n. 79, 94, 95, 108, 109 e 110 dell'Inventario dei fenomeni franosi del PAI. Il tracciato dell'opera in oggetto interferisce anche con l'area a rischio elevato (R3) ad Ovest dell'abitato di Salisano (FM9), così come riportato dalla Tav. n. 165 “Comune di Salisano SP Tancia, via Rocca e via Vallocchie”, dell'Atlante delle situazioni a rischio da Frana. Nelle aree a rischio da frana le opere in progetto sono consentite secondo quanto riportato nella Parte III delle Norme tecniche di Attuazione – NTA del PAI, art. 15, che rimanda per gli interventi consentiti all'art. 14 comma 2, lettera e), previo autorizzazione dell'autorità regionale competente per il rischio geomorfologico (comma 3). Per i fenomeni censiti nell'inventario dei fenomeni franosi, per gli effetti dell'art. 9-bis, viene attribuita la classe di pericolosità secondo la tabella allegata alle NTA cui si applicano le previsioni di cui agli art. 11, 14 e 15.

Tutto ciò premesso, considerato l'evidente interesse pubblico che riveste l'intervento di costruzione del “NUOVO TRONCO SUPERIORE ACQUEDOTTO DEL PESCHIERA - DALLE SORGENTI ALLA CENTRALE DI SALISANO”, per quanto di competenza di questa Autorità, con riferimento alla compatibilità degli interventi proposti rispetto ai propri atti di pianificazione, nello specifico il PAI del Bacino del Fiume Tevere, ai sensi delle relative NTA e ai soli fini idraulici, e del Piano di gestione del bacino idrografico (PGDAC.3), si esprime favorevolmente con le seguenti prescrizioni:



- La realizzazione dell'intervento, in ogni sua fase, dovrà garantire la compatibilità idraulica in modo da non costituire significativo ostacolo al libero deflusso della piena e impedimento alla realizzazione di interventi di attenuazione e/o eliminazione delle condizioni di rischio,
- La realizzazione dovrà prevedere gli opportuni accorgimenti al fine di garantire la messa in sicurezza dei manufatti e degli impianti tecnologici che possono venire interessati dai fenomeni esondativi del Fiume Velino nella Piana di San Vittorino.
- Per gli aspetti riferiti a rischi di eventuali fenomeni di piena, a tutela della pubblica incolumità, dovranno essere predisposti adeguati Piani di sicurezza accompagnati da sistemi di allarme, in relazione ai vari livelli di attenzione, di allarme meteorologico e di piena raggiunti dal Fiume Velino, per l'interdizione e la rapida evacuazione sia delle maestranze durante il periodo di realizzazione dell'opera che degli addetti alle attività previste nel corso dell'esercizio degli impianti durante l'intera vita dell'opera; detto piano dovrà essere relazionato con il Centro Funzionale Regionale e recepito nel Piano di Protezione Civile Comunale.
- Con riferimento agli interventi che ricadono nell'ambito del vincolo idraulico, in particolare quelli identificati ai sensi del PAI, è necessario il rilascio del nulla osta idraulico di cui al regio decreto 523/1904 da parte dell'Autorità idraulica competente.
- Per gli interventi non ricadenti all'interno della citata area a rischio geomorfologico ma dove sono perimetrati fenomeni franosi, ai sensi dell'art. 13 comma 2 delle NTA è necessaria la redazione di studi di dettaglio sulle condizioni geomorfologiche delle aree con la verifica di compatibilità tra le opere previste e le condizioni di pericolo esistenti.
- Relativamente alle zone di attraversamento delle valli dei Fiumi Salto e Turano, che saranno interessate dalle opere necessarie allo sbocco e all'imbocco delle gallerie di scavo, con relativa realizzazione di manufatti, data la natura geologica dei terreni affioranti che possono essere soggetti a fenomeni di instabilità gravitativa per crollo e ribaltamento, come evidenziato anche nella relazione geologica (elaborato A194PD R002 7), è opportuno prevedere in fase esecutiva i necessari accorgimenti tecnici volti alla verifica della stabilità dei versanti ed eventuali interventi di messa in sicurezza degli stessi.
- Per quanto riguarda gli aspetti idraulici, nel corso delle fasi di attraversamento delle valli dei Fiumi Salto e Turano, seppur in assenza di vincoli rappresentati nel Piano di Assetto Idrogeologico, è necessario effettuare le appropriate valutazioni idrauliche e prevedere gli opportuni accorgimenti tecnici volti a garantire la sicurezza dei cantieri nel periodo delle lavorazioni oltre che il rispetto il libero deflusso delle acque superficiali.
- E' necessario effettuare un approfondimento in merito a quelli che saranno i regimi di portata (deflussi ecologici) nei periodi di magra da assicurare nel Rio Peschiera, Torrente Ariana ed il reticolo idrografico interessato dall'intervento, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici interessati e, perciò, impedire il loro scadimento.



Tale approfondimento dovrà consentire, tra l'altro, di valutare la resilienza del sistema anche in considerazione dei cambiamenti climatici in atto. Gli esiti di detti approfondimenti e valutazioni degli impatti dovranno essere portati a conoscenza, a ciascuno per quanto di competenza, dei Soggetti deputati al monitoraggio, alla tutela ambientale dei corpi idrici ed al controllo sulla gestione della risorsa idrica, nonché di questa Autorità.

- Relativamente alla portata prelevata alla sorgente occorre che il proponente installi idonei dispositivi di misurazione in continuo dei volumi e delle portate d'acqua pubblica derivata alla sorgente, ai sensi dell'art. 95 del D. Lgs n. 152/06 anche per la verifica del rispetto delle condizioni sopra riportate; i dati relativi alle portate derivate nonché il volume complessivo annuo, come risultante da appositi misuratori, dovranno essere trasmessi entro il 31 gennaio di ogni anno, alla Regione Lazio, ARPA e per opportuna conoscenza a questa Autorità di Bacino.

Il presente parere è espresso ai soli fini della conformità con la pianificazione di competenza e non costituisce prerequisite per altri atti. Resta inteso che si potrà giungere alla determinazione conclusiva soltanto al termine dell'espletamento della procedura di VIA e del relativo provvedimento che rende vincolanti le condizioni ambientali in esso contenute.

CVC/SG/RM/FB

Il Dirigente *ad interim*  
Dott. Mario Smargiasso